

Consorzio Libri
**LA BIBLIOTECA
INCONTRA**



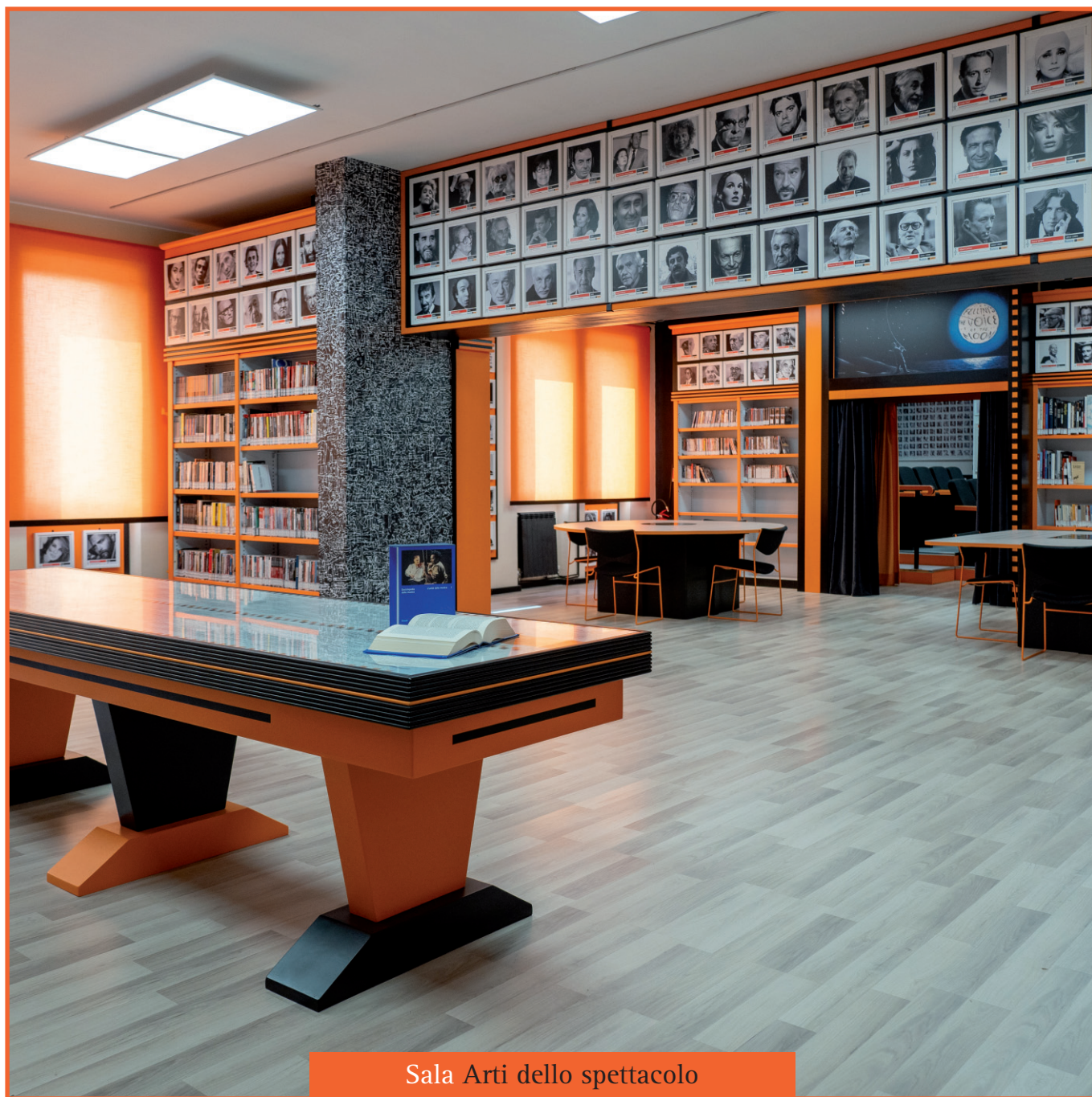
2

Dario **Voltolini** Enrico **Giovannini** Domenico **Canzoniero** Filippo **La Porta**
Louis-Ferdinand **Céline** Gaja **Cenciarelli** Ernesto **Galli della Loggia**
Paolo **Alliata** Vito **Mancuso** Italo **Moscatti** Sophia **Loren** Luigi **Serafini**
Rancore Annarosa **Mattei** Fabio **Stassi** Marcello **Veneziani**
Claudio **Strinati** Anselm **Kiefer** Luca **Briascio** John **Fante**

Gennaio | Febbraio | Marzo | Aprile | Maggio | Giugno

2025

SALA CONFERENZE "VINCENZO CARDARELLI" BIBLIOTECA CONSORZIALE DI VITERBO



Sala Arti dello spettacolo

- LA BIBLIOTECA DI TUTTE E DI TUTTI -

“

*Que otros se jacten
de las páginas que han escrito,
a mí me enorgullecen
las que he leído.*

”

*Che altri si vantino delle pagine che hanno scritto,
io sono orgoglioso di quelle che ho letto.*

Jorge Luis Borges

Consorzio Libri
**LA BIBLIOTECA
INCONTRA**

Da un'idea di
Paolo Pelliccia
Lorenzo Abbate
Massimo Giacci

Attività culturali
e rapporti con le scuole
Stefania Gatti

Amministrazione
Carlo Cannucciari
Saveli Kisliuk

Logistica
Umberto Montrezza

Assistente audio video
Giovanni Greco

Illustrazione in copertina
Sabrina Manfredi

Visual design
Massimo Giacci

Stampa
Telligraf srl

Hanno collaborato

Stefano De Marchi, Pasqualina Di Vasto, Fernando Pierini,
Rita Faticanti, Letizia Vittori, Gabriella Santinelli, Lucia Lorrain,
Mauro Cianchi, Romina Troili, Stefania Tosoni, Elisabetta Cavallo,
Federica Vitali, Andrea Ciamei

*A chi sarà presente agli incontri, come per le precedenti edizioni,
la Biblioteca farà dono dei libri in rassegna.*

Con il contributo di



Partner istituzionali



Dire Straits

Brothers in Arms

These mist covered mountains
Are a home now for me
But my home is the lowlands
And always will be
Someday you'll return to
Your valleys and your farms
And you'll no longer burn to be
Brothers in arms

Through these fields of destruction
Baptisms of fire
I've witnessed your suffering
As the battle raged high
And though they did hurt me so bad
In the fear and alarm
You did not desert me
My brothers in arms

There's so many different worlds
So many different suns
And we have just one world
But we live in different ones

Now the sun's gone to hell and
The moon's riding high
Let me bid you farewell
Every man has to die
But it's written in the starlight
And every line in your palm
We're fools to make war
On our brothers in arms

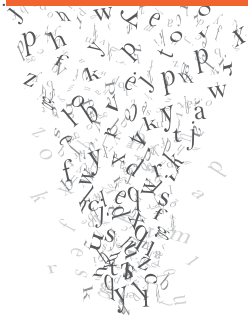
*Queste montagne coperte di nebbia
sono come una casa per me adesso
ma casa mia sono le pianure
e sempre lo saranno
Un giorno tornerai
alle tue valli e alle tue fattorie
e non arderai più dalla voglia di essere
fratelli d'armi*

*Da questi campi di distruzione
battesimi di fuoco
ho assistito alla tua sofferenza
mentre infuriava la battaglia
e anche se mi hanno fatto così male
nella paura e nell'allarme
non mi avete abbandonato
miei fratelli d'armi*

*Ci sono così tanti altri mondi
così tanti altri soli
e noi ne abbiamo uno soltanto
ma viviamo in mondi diversi*

*Ora il sole se n'è andato all'inferno
e la luna è alta nel cielo
lasciati salutare per l'ultima volta
ogni uomo deve morire
ma è scritto nella luce delle stelle
e in ogni linea del tuo palmo
siamo pazzi a combattere una guerra
contro i nostri fratelli d'armi*





Maciej Bielawski

Canto di una biblioteca

I miei scaffali sono pentagrammi e note i miei libri, ma chi sentirà il mio canto? Le copertine variopinte dei miei volumi fanno da cortina, quale mano la alzerà? Le parole impresse sulle pagine stanno ferme, quale mente le smuoverà? Ogni mia lettera è impregnata dallo spirito, quale vento lo svelerà? Dentro di me a lungo ho covato in silenzio suoni e voci che ora è tempo di esprimere, perché la dimora della saggezza va indicata. Se qualcuno sente la voce del mio silenzio, entri nel mio spazio come in un tempio in cui abita la sofia. Io sono di tutti e di nessuno, perciò anche il mio canto e per nessuno e per tutti. Venite, ascoltatemi.

Le mie melodie provengono da tempi lontani, ma la composizione è stata messa per iscritto da poco. Le mie parole spaziano in vasti universi, ma lo spartito è stilato su pochi metri quadri. Ho canticchiato frammenti nella quiete del mio nascondiglio, senza uscire pienamente allo scoperto. Questa è la mia prima esibizione, perciò la voce mi trema. Il mio canto è singolare, ma non unico, perché risuona insieme ai canti di molte, moltissime altre biblioteche che sono esistite, esistono ed esisteranno, perciò il mio apparente unisono è sinfonico e risiede nell'armonia universale della biblioteca del mondo. Per comprendermi occorre immaginare sconfinati scaffali pieni di libri che scorrono attraverso i millenni, insieme alle incisioni su pietre e tavole d'argilla, scritture stese su cortecce e foglie di piante, testi dipinti su tele, stilati su pergamena e oggi trasformati in bit per apparire sugli schermi dei lettori digitali. A essi vanno aggiunti tutti i testi mai scritti, ma tramandati da bocca a bocca, e tutti quei libri solamente pensati, sognati e vissuti, che compongono il libro della vita, a cui persino Iddio aggiunge le sue tre righe. Io ne faccio parte e il mio canto risuona con loro.

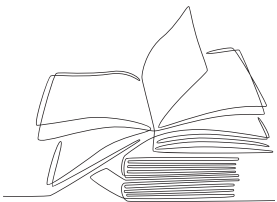
Guardo il mondo terribile e bello, consumato dalle fiamme della storia che sempre si rinnova risuscitando dalle ceneri e spiccando il volo. Apro per caso – ma che non è un caso – la prefazione a *I Veda* del mio amico e padrone e chiedo a chi mi ascolta: «Che cosa salvereste da una casa in fiamme? Un prezioso, insostituibile manoscritto, contenente un messaggio di salvezza per il genere umano o un piccolo gruppo di persone minacciate da quel fuoco? Il dilemma è reale e non solo per chi scrive: come si può essere solo un 'intellettuale', interessato alla verità, o solo uno 'spirituale', impegnato nella bontà, quando gli uomini invocano disperatamente cibo e giustizia? Come si può seguire un cammino contemplativo, filosofico o persino religioso quando il mondo richiede azione, impegno e politica? Viceversa, come ci si può dar da fare per un mondo migliore o per una indispensabile rivoluzione quando ciò di cui si ha

bisogno è una serena intuizione e una giusta valutazione? Che la casa in fiamme non sia un fatto che riguarda solo un individuo dovrebbe essere chiaro a tutti coloro che condividono la vita su questa nostra terra».

Perché sono stata creata? Perché, salvata, esisto ancora? Come devo vivere e che posso fare? Il mio lettore diceva: «Se non sono pronto a salvare il manoscritto dal fuoco, se non prendo cioè sul serio la mia vocazione intellettuale, anteponeandola a ogni altra cosa – anche a rischio di apparire disumano –, allora sono anche incapace di aiutare le persone in un modo più concreto e immediato. Viceversa, se non sono attento e pronto a salvare le persone da una conflagrazione, vale a dire, se non considero la mia chiamata spirituale con tutta onestà, sacrificandole tutto il resto, persino la mia propria vita, allora sarò incapace di aiutare a mettere in salvo il manoscritto. Se mi lascio coinvolgere nei problemi concreti del mio tempo e se non apro la mia casa a tutti i venti del mondo, allora qualsiasi cosa io possa produrre da una torre d'avorio sarà sterile e maledetta. Eppure, se non chiudo porte e finestre così da concentrarmi su questo lavoro, non potrò offrire al mio prossimo niente che abbia un valore».

Sento che ogni libro sui miei scaffali grida in silenzio: «In verità, il manoscritto può uscire dalle fiamme carbonizzato e le persone ustionate, ma l'intensità di una preoccupazione mi ha aiutato nell'altra. Il dilemma non è scegliere il monastero o la discoteca, Harvard o Chanakyapuri (il Vaticano o il Quirinale), la tradizione o il progresso, la politica o l'accademia, la Chiesa o lo Stato, la giustizia o la verità. In una parola, la realtà non è una faccenda di 'o... o', non si tratta di scegliere tra spirito e materia, contemplazione e azione, messaggio scritto e persone vive, Oriente e Occidente, teoria e prassi, oppure tra divino e umano!»

Il mio senso e il mio destino sono iscritti in queste parole. Io sono una biblioteca, perciò esisto nel mondo e grazie agli uomini che hanno scritto, stampato, comprato e custodito i miei testi, esisto per loro e nel loro mondo. Esisto anche perché è esistito un uomo.



Il testo, "Overture", è tratto da Maciej Bielawski, *Canto di una biblioteca*, Edizioni Lemma Press 2020.

Le citazioni nel testo sono da Raimon Panikkar, *I Veda-Mantramañjari, testi fondamentali della rivelazione vedica*, vol. I, BUR 2001, pp. 37-38.





Sala di proiezione Roberto Rossellini


La nave di Teseo

Editori  Laterza

 TRECCANI


ADELPHI

Marsilio

 il Mulino


PONTE ALLE GRAZIE


Garzanti

 Edizioni Sabinæ


LA LEPRE EDIZIONI

Sellerio

Rosenberg & Sellier



Giulio Einaudi editore

 BIBLIOTECA
SOCIETA

Venerdì

10

GENNAIO

Ore 17.30

Dario Voltolini

INVERNALE



Moderà l'incontro
Lorenzo Abbate

Dario Voltolini (Torino, 1959) è autore di racconti, romanzi, radiodrammi, testi di canzoni e libretti per il teatro musicale. È docente presso la Holden Academy. Cura la collana di narrativa italiana Pennisole per Hopefulmonster editore. Fra i suoi libri ricordiamo: *Una intuizione metropolitana* (1990), *Rincorse* (1994), *Forme d'onda* (1996), *10* (2000), *Primaverile* (2001). Nel 2003 ha pubblicato *I confini di Torino*, un ritratto inedito e affascinante della città in cui vive, cui sono seguiti *Sotto i cieli d'Italia* (2004, con Giulio Mozzi), *Le scimmie sono inavvertitamente uscite dalla gabbia* (2006), *Foravia* (2010), *Pacific Palisades* (2017), *Il Giardino degli Aranci* (2022), *Sedici passeggiate con Kuma* (2023) e *Imaginations* (2024, in: *Interdisciplinary Understandings of Active Imagination – The Special Legacy of C.G. Jung*, a cura di Chiara Tozzi).

Il padre spacca gli animali, entra nelle loro viscere, separa i muscoli dalle membrane, estirpa gli organi e le ossa. Il padre vende pezzi di animali. Il padre si immerge nella voragine biologica e ne tira fuori bistecche. I tagli di carne sono il suo mestiere e la sua arte. Il padre è un macellaio. Il padre ha il compito di inoltrarsi nella carne morta e di uscirne porgendola ai vivi, perché la vita continui la sua catena vorace. È un traghettatore fra le due sponde della carne, fra la *viande* e la *chair*, fra *meat* e *flesh*. Al banco di vendita del mercato serve i pavidì che non affrontano i corpi che mangiano, non ne vogliono sapere, delegano il lavoro sporco ai macellai. Un giorno qualcosa va storto

nella coreografia perfetta delle lame e un taglio sghembo quasi gli mozza un pollice. È l'inizio di un'altra discesa nella carne, questa volta la sua. Al lavoro, un batterio lo ha contaminato. Comincia con un'infezione, prosegue con la spossatezza, una diagnosi ferale, i protocolli sanitari, i viaggi in clinica all'estero. Il figlio Dario, ventenne, immerge lo sguardo nella carne del padre che si deteriora, e nella malinconia del congedo. Un'intimità fortissima li avvolge, come succede quasi solo nel rapporto tra figlie e madri. Entriamo nello sguardo del figlio, prensile ed esatto, che vede accasciarsi il padre. La precisione è la forma che assumono la sua devozione e la sua sofferenza. ●

Dario Voltolini Invernale



Romanzo

La nave di Teseo

Venerdì

17

GENNAIO

Ore 17.30

Enrico Giovannini

LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Utopia, fantasia o dovere di tutti?



Enrico Giovannini è un economista e statistico di fama mondiale, professore ordinario di Statistica economica e Sviluppo sostenibile presso l'Università di Roma Tor Vergata. Co-fondatore e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS), è stato Chief statistician dell'OCSE dal 2001 al 2009 e presidente dell'Istat fra il 2009 e il 2013. Ha ricoperto il ruolo di Ministro del lavoro e delle politiche sociali nel governo Letta e quello di Ministro delle infrastrutture e della mobilità sostenibili nel governo Draghi.

È stato ed è tuttora membro di numerosi board di fondazioni e di organizzazioni nazionali e internazionali.



Un incontro a cura di
Domenico Canzoniero



Che cos'è la sostenibilità e perché è essenziale per trovare un equilibrio tra il benessere del pianeta e la nostra prosperità? **Enrico Giovannini**, una delle voci più autorevoli sul tema, guiderà il pubblico attraverso le sfide del presente, spiegando con chiarezza come la sostenibilità ci riguardi tutti e cosa si possa fare, senza illusioni salvifiche né

paura di compromettere l'economia. Con **Domenico Canzoniero**, direttore di Greenretail.news, si aprirà un dialogo sulle strategie per contrastare il *greenwashing* e le narrazioni che lo alimentano, promuovendo un approccio più autentico e concreto alla comunicazione della sostenibilità.



LE CONFERENZE

AUDITORIUM "ALDO PERUGI" - CENTRO CULTURALE VALLE FAUL

Saggi Tascabili

ENRICO
Giovannini

L'UTOPIA
SOSTENIBILE

editori  laterza

Martedì

21

GENNAIO

Ore 17.30

Filippo La Porta

L'ARTE DEL RIASSUNTO

Come liberarsi del superfluo



Filippo La Porta, critico e saggista, scrive su “la Repubblica” e insegna alla Scuola Holden e alla Accademia di scrittura Molly Bloom. Tra le sue molte pubblicazioni: *Roma è una bugia* (Laterza, 2012), *Pasolini* (Il Mulino, 2012), *Poesia come esperienza* (Fazi, 2013), *Come un raggio nell'acqua* (Edizioni Salerno, 2021), *Splendori e miserie dell'impegno* (Castelvecchi, 2023).

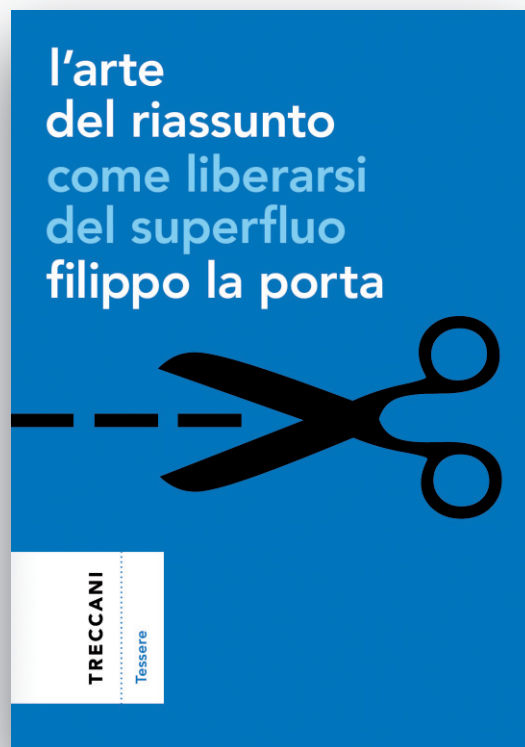
Modera l'incontro
Paolo Pelliccia

Sembra la cosa più facile, invece è la più difficile: riassumere. A scuola, fin da piccoli, ci insegnano a condensare in poche parole ciò che abbiamo letto e studiato; è la prima verifica del nostro livello di comprensione.

Ma come si fa un buon riassunto? Sfrondare, arrivare al cuore delle cose ovvero all'essenziale è un'arte che si può affinare, perfezionare e praticare per tutta la vita e in ambiti differenti.

Aiuta a orientarsi nel mare della conoscenza, a individuare ciò che davvero conta e a trasmetterlo efficacemente.

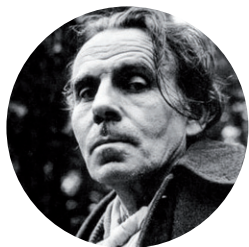
Un breviario utile agli aspiranti recensori e a chiunque sia interessato a eliminare il superfluo.



INTERMEZZI

Louis-Ferdinand Céline

GUERRA



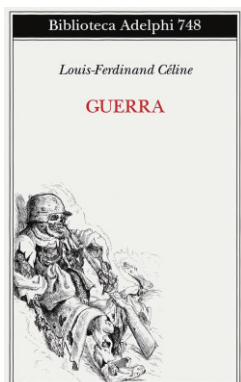
Louis-Ferdinand Céline (1894-1961) è una delle personalità più controverse della letteratura del Novecento. È autore di otto romanzi a sfondo autobiografico (tra i più noti *Viaggio al termine della notte* e *Morte a credito*) e di tre libelli antisemiti che gli valsero l'esilio in Danimarca e un processo per collaborazionismo. Rientrato in Francia nel 1951, Céline visse isolato a Meudon, tornando alla ribalta con i tre grandi romanzi della cosiddetta "trilogia tedesca" (*Da un castello all'altro*, *Nord*, *Rigodon*).



Primo, folgorante scampolo dei famigerati inediti rubati nel 1944 dall'abitazione di Céline, e rocambolescamente ricomparsi più di settant'anni dopo la sua morte, *Guerra* narra episodi contemporanei alla prima parte del *Viaggio al termine della notte*.

Nel racconto, scandito in sei sequenze, seguiremo il giovanissimo Ferdinand, alter ego dell'autore, ferito a un braccio e con una grave lesione all'orecchio dovuta a un'esplosione, mentre cerca come un sonnambulo di guadagnare le retrovie attraverso campi di battaglia disseminati di cadaveri martoriati dalle bombe, in una notte visitata da presenze ostili, fantasmi quanto mai reali. Lo ritroveremo poi in un ospedale, in mezzo a infermi d'ogni risma, circondato da infermiere vampiresche nella foia scatenata dal clima bellico. Qui fa amicizia con un altro parigino, malavitoso intraprendente e cinico al

punto di far venire la moglie al fronte perché batta il marciapiede per lui. Spunto per nuovi episodi grotteschi, esilaranti e raccapriccianti al tempo stesso, dove Céline preme come mai avrebbe fatto, né prima né dopo, sul pedale di una sessualità estrema. Céline è scrittore da dimenticare, hanno detto, se vuoi vivere, anche se vuoi soltanto leggere, capace com'è di rendere illeggibili gli altri scrittori. Con lui non resta che lasciarsi portare da quel parlottio ipnotico, sbracato e ininterrotto, come il fischio del rimorchiatore sulla Senna, nella notte, che chiudeva il *Voyage*. Dai primi velenosi accordi di quella *petite musique* spiritata che seduce, cattura e non lascia scampo. Alla fine, attraverso il suo delirio, ci si accorge che Céline è l'unico scrittore che sia stato capace di nominare quegli avvenimenti. Dalla parte dei Buoni nessuno ha trovato la parola.



Venerdì

24

GENNAIO

Ore 17.30

Gaja Cenciarelli

A SCUOLA NON SI MUORE



Scrittrice e traduttrice di narrativa e saggistica, Gaja Cenciarelli vive e lavora a Roma. È specializzata in scritture femminili, in letteratura anglo-irlandese e dei paesi di lingua inglese. Ha scritto romanzi, racconti, interventi critici.

Fa parte dei “Piccoli Maestri” e della redazione di “Nuovi Argomenti”.

Ha pubblicato, tra gli altri, *Il cerchio* (Empiria 2002), *Extra omnes. L'infinita scomparsa di Emanuela Orlandi* (Zona 2006), *Sangue del suo sangue* (nottetempo 2011), *La nuda verità* (Marsilio 2018) e *Domani interrogo* (Marsilio 2022; premio Alvaro-Bigiaretti 2023). Insegna lingua e letteratura inglese a Roma.

Modera l'incontro
Antonello Ricci

A scuola non si fuma, a scuola non si beve alcol, a scuola non si alza la voce e non si alzano nemmeno le mani, a scuola si insegna prima di tutto il rispetto, a scuola non ci sono differenze, soprattutto a scuola non si muore. Come tutte le intenzioni e i buoni propositi, anche quello di tenere la morte lontana dalle aule scolastiche fallisce miseramente per Margherita Magnani, che insegna inglese in una scuola della periferia romana frequentata da studenti della periferia romana con famiglie che vivono nella periferia romana, abbandonate dalla politica e sostenute, quando lo sono, da traffici vari e spesso illeciti.

Così, quando la mattina successiva al consiglio di classe il professor Giuliano Colagrossi viene trovato morto e con le mani amputate sul pavimento di un'aula,

Margherita Magnani decide di indagare. Non che l'insegnante abbia una particolare tensione investigativa; anzi, è di quelle che nei film dell'orrore, quando si avverte un rumore dalla cantina, per l'ansia si precipitano a vedere, e non tornano più. L'unica tensione della Magnani è la fede. Ma non è una faccenda religiosa, la Magnani crede in alcuni esseri umani, e cioè nei suoi studenti e nelle sue studentesse. E infatti, quando al professor Colagrossi e alle mani tagliate si aggiungono altri cadaveri, sempre professori mutilati, e la tensione tra corpo docente e studenti cresce, saranno proprio la Magnani e i suoi studenti – sbagliando, inventando, intralciando senza volerlo le indagini della polizia – a trovare il filo che lega i corpi morti a un passato che lo è ancora di più.



Gaja Cenciarelli

**A scuola
non si muore**



Marsilio  LUCCIOLE

Venerdì

31

GENNAIO

Ore 17.30

Ernesto Galli della Loggia

UNA CAPITALE PER L'ITALIA

Per un racconto della Roma fascista



Ernesto Galli della Loggia è professore emerito di Storia contemporanea alla Scuola Normale Superiore di Pisa ed editorialista del «Corriere della Sera».

Tra le sue numerose pubblicazioni: *L'aula vuota. Come l'Italia ha distrutto la sua scuola* (Marsilio, 2019); *Una profezia per l'Italia. Ritorno al sud* (con Aldo Schiavone, Mondadori, 2021); *Otto vite italiane* (Marsilio, 2022); *Insegnare l'Italia* (Scholè, 2024).

Modera l'incontro
Lorenzo Abbate



Ma quanto è fascista la Roma fascista? Come società di massa e cultura moderna si affermarono e si confusero nella realtà contraddittoria del regime mussoliniano. Roma fu il luogo dove l'atmosfera novecentesca abbigliata in veste fascista ebbe le sue maggiori manifestazioni pubbliche, dove il regime impregnò di sé opere e sogni, vie e piazze, campi sportivi e studi cinematografici, periferie e istituti culturali, testate giornalistiche e aule universitarie. Rimessa prepotentemente al centro della vita nazionale, la scena

urbana della capitale fu per antonomasia la scena del fascismo. Adesso che il ventennio è una vicenda ideologicamente e politicamente conclusa, anche la Roma del duce può essere finalmente vista non solo come un panorama di crimini archeologici e urbanistici, ma nel suo rapporto con le grandi correnti culturali e artistiche del Novecento e come il luogo di nascita di una nuova società borghese destinata a stabilire una sorta di «egemonia romana» sulla futura Italia democratica.





**ERNESTO
GALLI DELLA LOGGIA**
**UNA CAPITALE
PER L'ITALIA**

Per un racconto della Roma fascista

il Mulino

Venerdì

7

FEBBRAIO

Ore 17.30

Don Paolo Alliata

L'AMORE FA I MIRACOLI

Tra le pagine dei grandi romanzi



Moderà l'incontro
Paolo Pelliccia

Paolo Alliata (Milano, 1971) è sacerdote della Diocesi di Milano. Laureato in Lettere classiche, cerca di raccontare, nella predicazione e negli scritti, il grande Mistero cristiano ricorrendo volentieri a immagini e temi tratti dalla letteratura e dal cinema. Ha scritto e messo in scena per bambini e ragazzi testi teatrali sulla Bibbia (*E Dio disse: "Su il sipario!"*, ed. Centro Ambrosiano; *Io a Gesù bambino non ci credo mica!*, illustrato da Carla Manea, Valentina Edizioni - Centro Ambrosiano, entrambi usciti nel 2013). Per Ponte alle Grazie ha pubblicato: *Dove Dio respira di nascosto* (2018), *C'era come un fuoco ardente* (2019), *Gesù predicava ai bradipi* (2021). Dal 2019 al 2024 è stato responsabile del Servizio per l'Apostolato Biblico della Diocesi di Milano, di cui è collaboratore. Dal 2022 è rettore del liceo Montini di Milano.



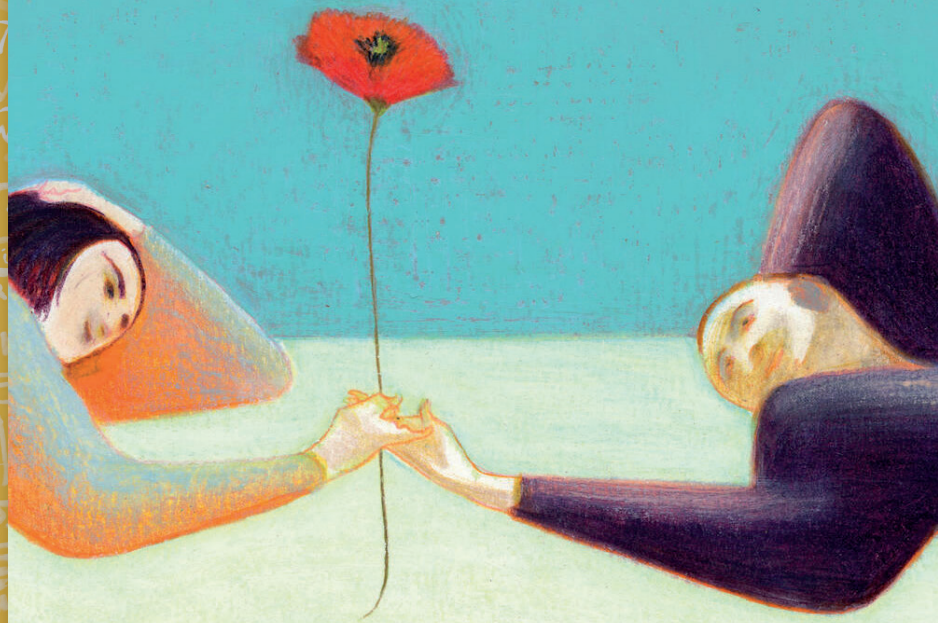
La letteratura ci insegna ad amare: è una maestra di sentimenti, una fonte di sapienza, il giardino in cui Dio respira di nascosto. Seguendo questa intuizione, don Paolo Alliata ci conduce tra le pagine dei grandi romanzi, cercando il soffio che ci nutre. Perché l'amore trova sempre il modo per raggiungerci, declinandosi nelle forme, nelle storie, nelle voci più diverse. L'amore di Romain Gary è memoria e resistenza, nel volo degli aquiloni che inseguono l'azzurro. L'amore che scalda il cuore del professor Stoner è un sonetto di Shakespeare che schiude la porta sull'eterno. L'amore di Kundera oscilla tra leggerezza e pesantezza, vulnerabilità e

compassione: è la voce bambina che canta. L'amore che aleggia nella resurrezione secondo Tolstoj è metamorfosi, grazia, primavera che arriva anche in città. L'amore, per Steinbeck, è profezia, preghiera in movimento, marcia collettiva verso la libertà. L'amore che sostiene C. S. Lewis è pianto che volge in letizia, legame che scavalca la morte, fede. L'amore è quella forza che ci spinge a tuffarci nelle cose così come sono. Che ci rende vivi, non nelle aspettative, ma nella nostalgia di infinito, un infinito tanto più potente quanto incolmabile. Con una prefazione di Isabella Guanzini.



DON PAOLO ALLIATA
L'AMORE FA
I MIRACOLI

Tra le pagine dei grandi romanzi
con una prefazione di Isabella Guanzini




PONTE ALLE GRAZIE

Venerdì

14

FEBBRAIO

Ore 17.30

Vito Mancuso

DESTINAZIONE SPERANZA



Vito Mancuso ha insegnato presso l'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e l'Università degli Studi di Padova. È autore di moltissimi libri a carattere teologico e dirige la collana *I Grandi Libri dello Spirito*.

È editorialista del quotidiano «La Stampa».

Modera l'incontro
Paolo Pelliccia

In un presente dominato da terribili conflitti, disastri ambientali e inquietudini diffuse, guardare al futuro con ottimismo sembra un'impresa sempre più ardua: ripiegandosi su se stesso, l'uomo sta a poco a poco perdendo la speranza in un domani migliore.

Viene dunque da chiedersi: «Che cosa posso sapere? Che cosa devo fare? Che cosa mi è lecito sperare?». Cercando di rispondere a queste tre fondamentali domande, formulate per la prima volta dal filosofo Immanuel Kant, **Vito Mancuso** ci guida alla ricerca del significato più profondo e autentico della nostra vita.

Togliendo alla ragione ogni pretesa di possedere un sapere su Dio e sull'avvenire, *Destinazione speranza* rifonda il senso della nostra esistenza su un presupposto inedito e dirompente: la libertà di obbedire. Se saremo in grado di essere noi stessi in relazione con gli altri, di resistere all'egoismo favorendo la solidarietà, di ridare valore alla dimensione morale al fine di agire con responsabilità, allora non tutto sarà perduto: solo così, infatti, potremo definirci donne e uomini davvero liberi e guardare con speranza, ragionevole e fondata, al futuro che ci attende.



VITO
MANCUSO
DESTINAZIONE
SPERANZA



Garzanti

Venerdì

21

FEBBRAIO

Ore 17.30

OMAGGIO A SOPHIA LOREN

Un incontro a cura di Italo Moscati



Italo Moscati è scrittore e regista, storico del cinema e del teatro, docente universitario. Figura di spicco del mondo cinematografico, televisivo e radiofonico, è stato per alcuni anni direttore di RAI Educational dando vita a numerosi programmi innovativi coniando uno stile personalissimo nella ricerca e nell'utilizzo dei più significativi materiali di teca. La sua firma è legata a film indimenticabili: con Liliana Cavani ha realizzato la sceneggiatura di *Portiere di notte* e di *Al di là del bene e del male*, ma le sue collaborazioni lo legano anche a registi come Giuliano Montaldo, Silvano Agosti, Luigi Comencini. Autore eclettico e appassionato, Moscati ha al suo attivo numerose pubblicazioni attraverso le quali ha raccontato la storia del cinema mondiale e i suoi protagonisti.



Nel 2024 il Centro Sperimentale di Cinematografia ed Edizioni Sabinae hanno deciso di celebrare **Sophia Loren** con un numero a lei interamente dedicato di «Bianco e nero», la storica rivista di cinema del CSC. Un'analisi critica del suo lavoro di attrice, attraverso una serie di studi che approfondiscono il suo percorso artistico dai fotoromanzi a Hollywood, scavano in alcuni fondamentali rapporti professionali (come quelli con Vittorio De Sica, Marcello Mastroianni ed Emilio Schuberth) e si concentrano su alcuni film chiave, da *La ciociara a Ieri, oggi, domani*, da *Un marito per Cinzia* a *Il diavolo in calzoncini rosa* e

i kolossal diretti da Anthony Mann, da *Pane amore e...* a *Una giornata particolare* - ma senza trascurare titoli meno noti come *Africa sotto i mari*, *La pupa del gangster* e il meraviglioso *Il segno di Venere*. Il numero è curato da Piera Detassis, è illustrato con foto provenienti da fondi prestigiosi dedicati a due grandi fotografi come Angelo Frontoni e a Rodrigo Pais e contiene un'intervista a Maurizio Ponzi (che diresse Sophia in *Qualcosa di biondo*) e preziose testimonianze inedite di Natalia Aspesi, Patrizia Carrano, Paola Cortellesi e Mario Martone.

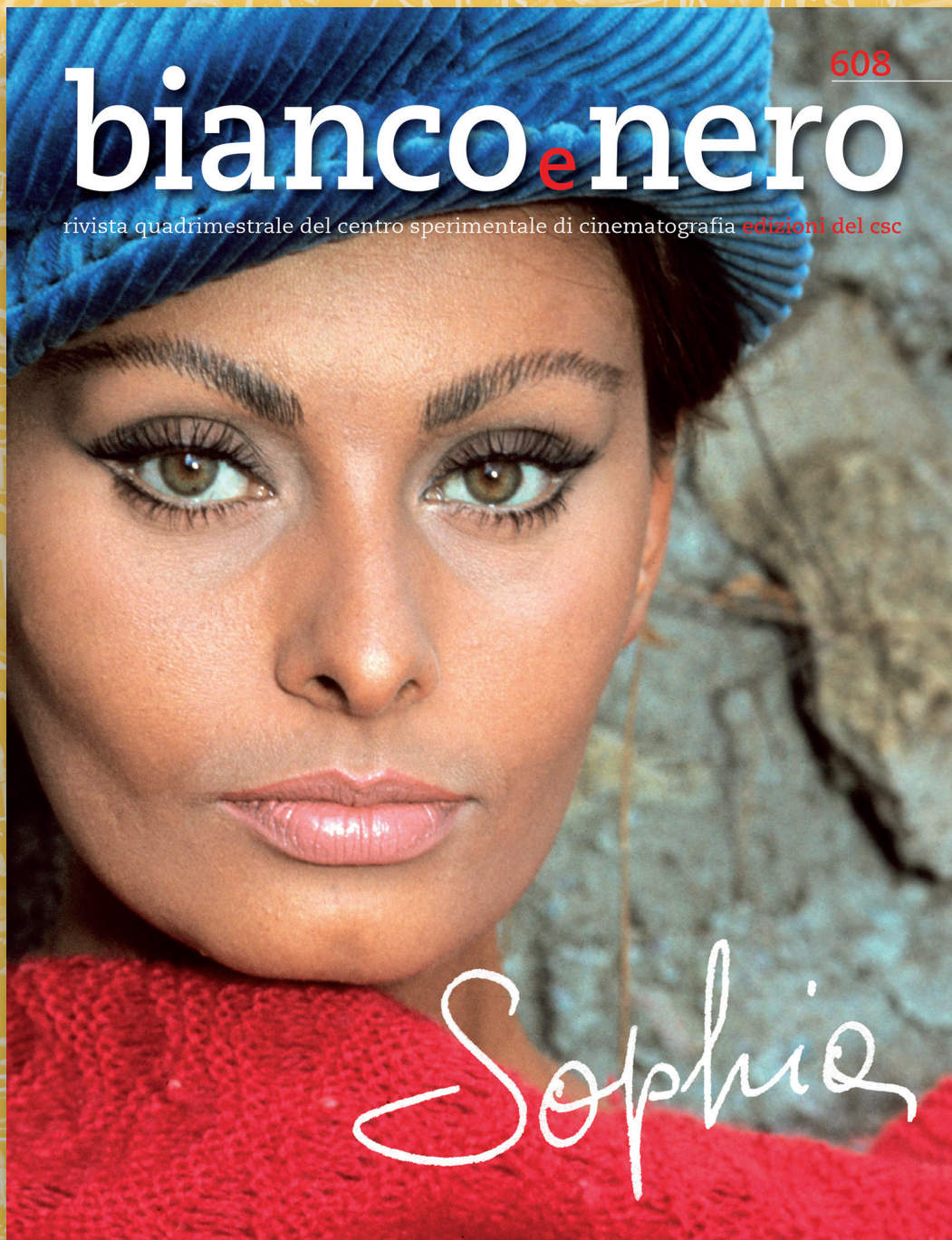


AUDITORIUM "ALDO PERUGI" - CENTRO CULTURALE VALLE FAUL

608

bianco e nero

rivista quadrimestrale del centro sperimentale di cinematografia edizioni del csc



Sophie

Venerdì

28

FEBBRAIO

Ore 17.30

Rancore / Luigi Serafini

L'ARTE DELL'INVISIBILE

Parole, Codici e Visioni



Rapper italiano, fuori dagli schemi e con una lunga gavetta alle spalle, **Rancore** ha un percorso musicale tracciato da 8 album e numerose collaborazioni. Nel 2019 e nel 2020 partecipa al Festival di Sanremo dove in entrambe le edizioni vince il premio per il "miglior testo". I fan sono abituati a vederlo con il cappuccio in testa, uno dei tratti distintivi del suo look urbano, in linea con lo stile musicale che propone e con il suo essere cresciuto nelle competizioni di *freestyle*. L'artista viene definito come il rapper ermetico grazie ai suoi lavori sempre originali, caratterizzati da influenze culturali diverse, da testi forti e ritmi intensi.



Luigi Serafini (Roma, 1949) è un artista, architetto, autore e designer, la cui ricerca si è sempre sviluppata al di fuori dei contesti più convenzionali dell'arte. Il *Codex Seraphinianus* è la sua più nota opera editoriale, pubblicato nel 1981 da Franco Maria Ricci e, più di recente, da Rizzoli. Ha inoltre pubblicato *Storie Naturali* e *Pulcinellopaedia*, quest'ultima ancora in libreria. Le sue opere sono state esposte in molte sedi internazionale, da ultimo al Mart di Rovereto (2024). Una selezione delle sue opere è presente nella permanente del FRACGrand Large di Dunkerque. A Parigi è Satrape Transcendent du Collège de 'Pataphysique, unico italiano.

La Biblioteca Consorziale di Viterbo è lieta di ospitare un evento straordinario, che unisce due mondi apparentemente lontani, ma accomunati dalla stessa tensione creativa verso l'ignoto e il surreale.

Rancore, uno dei rapper più originali e profondi della scena italiana, e **Luigi Serafini**, artista e autore del celebre *Codex Seraphinianus*, saranno in Biblioteca per

dialogare su "L'arte dell'invisibile: Parole, Codici e Visioni". Durante l'incontro, i due esploreranno il tema del linguaggio come strumento di decodifica e reinvenzione della realtà, spaziando tra la forza evocativa delle parole e la complessità viva dei simboli. Un dialogo inedito che farà immergere il pubblico in un viaggio tra musica, arte e linguaggi immaginari.



GLI SPECIALI

AUDITORIUM "ALDO PERUGI" - CENTRO CULTURALE VALLE FAUL



Venerdì

7

MARZO

Ore 17.30

Annarosa Mattei

SOGNO NOTTURNO A ROMA

(1871-2021)



Annarosa Mattei vive e svolge a Roma le sue attività. Semiotica, teoria della letteratura, autori, movimenti e generi dell'Ottocento e del Novecento italiani costituiscono i percorsi della sua ricerca. Ha pubblicato tre romanzi negli Oscar Mondadori: *Una ragazza che è stata mia madre* (2005); *L'archivio segreto* (2008); *Il sonno del Reame* (2013). Con La lepore Edizioni di Roma ha pubblicato: *L'enigma d'amore nell'occidente medievale* (2017), con cui ha vinto nel 2017 il Premio Capalbio, e *Sogno notturno a Roma 1871-2021* (2021). L'ultimo libro, pubblicato da Salani nel 2023, si intitola *La regina che amava la libertà. Storia di Cristina di Svezia dal Nord Europa alla Roma barocca*. Si occupa di promozione del libro e della lettura sui social e sul suo sito web, www.annarosamattei.com.

Un incontro a cura di
Claudio Strinati



Sogno notturno a Roma racconta i traumi subiti dalla città, proclamata capitale del Regno d'Italia nel 1871, attraverso una ricognizione notturna dei luoghi più devastati dalle demolizioni e dalle ristrutturazioni attuate a partire da quell'anno fatale. Cinque personaggi, non tutti umani, compiono insieme un cammino nel cuore di Roma, al di fuori del tempo reale, lungo un percorso che parte da piazza Venezia e ritorna, dopo un ampio giro, a via dei Fori Imperiali. Attraverso dialoghi e digressioni storiche si

esplorano così i vuoti urbani creati nella convinzione di "risanare" Roma e farne una città moderna. Si racconta come, nonostante le più autorevoli proteste, sia stata demolita un'enorme area intorno al Campidoglio di incomparabile pregio storico e artistico, comprendente gran parte dei più antichi rioni, quali Campitelli, Pigna, Trevi, Monti, con tutte le loro reciproche connessioni. Una grave ferita alla comunità storica che ha fatto di Roma una città unica al mondo.





SOGNO NOTTURNO A ROMA
(1871-2021)
ANNAROSA MATTEI

*Era destino che Roma
diventasse capitale?*



LA LEPRE
EDIZIONI

Venerdì

14

MARZO

Ore 17.30

Fabio Stassi

E D'OGNI MALE MI GUARISCE UN BEL VERSO



Moderà l'incontro
Antonello Ricci

Fabio Stassi (Roma, 1962) ha pubblicato con Sellerio: *L'ultimo ballo di Charlot*, tradotto in diciannove lingue (2012), *Come un respiro interrotto* (2014), un contributo nell'antologia *Articolo 1. Racconti sul lavoro* (2009), *Fumisteria* (2015), *Angelica e le comete* (2017), *Mastro Geppetto* (2021); e inoltre i romanzi con protagonista il biblioterapeuta Vince Corso, *La lettrice scomparsa* (2016), *Ogni coincidenza ha un'anima* (2018), *Uccido chi voglio* (2020), *Notturmo francese* (2023).

Ha curato l'edizione italiana di *Curarsi con i libri. Rimedi letterari per ogni malanno* (2013, 2016) e di *Crescere con i libri. Rimedi letterari per mantenere i bambini sani, saggi e felici* (2017).



Curarsi con Dante: una lezione bellissima e incantata sulla forza terapeutica della poesia e sul potere salvifico dei versi del Sommo Poeta che chiama in causa altri grandi poeti. Un invito a rimettersi in ascolto di voci sommerse, trascurate dall'arroganza di un'epoca che corre alla velocità del digitale.

Questo «discorso» di Fabio Stassi spazia nelle opere di Dante (Commedia, Rime, Vita Nuova, Convivio) cercando una risposta a tre domande: perché Dante è sempre contemporaneo, perché la sua

poesia è come una terapia dalla Malinconia alla Beatitudine, e come – la questione perennemente suggestiva – curava se stesso attraverso un'insistente autoanalisi poetica. Un itinerario, ingegnoso ed esatto, nelle sue parole, endecasillabi, cantiche, canzoni, sonetti, con lo sguardo attento alle analisi dei tanti altri poeti (Saba, Borges, Brodskij, Leopardi, Ungaretti, Maldel'stam, T.S. Eliot...) che furono convinti del potere taumaturgico del suo verso.



Fabio Stassi

E d'ogni male
mi guarisce un bel verso



Sellerio editore Palermo

Martedì

18

MARZO

Ore 17.30

Marcello Veneziani

SENZA EREDI

*Ritratti di maestri veri, presunti e controversi
in un'epoca che li cancella*



Modera l'incontro
Paolo Pelliccia

Marcello Veneziani vive tra Roma e Talamone. È autore di vari saggi di storia delle idee, filosofia civile e cultura politica, nonché di testi letterari e teatrali. Per Marsilio ha pubblicato *Lettera agli italiani* (2015), che ha ispirato un format teatrale portato in tour in tutta Italia, *Alla luce del mito* (2017), *Imperdonabili* (2017, edizione tascabile Ue 2021), *Nostalgia degli dei* (2019), *Dispera bene. Manuale di consolazione e resistenza al declino* (2020), *La Cappa e Scontenti* (2022) e il romanzo *La leggenda di Fiore* (2021).

La nostra è la prima epoca senza eredi. Non riconosciamo eredità ricevute e non lasceremo eredità da trasmettere. Nessuno continuerà l'opera, nessuno salverà quel che poteva e doveva essere salvato. Non lasceremo tracce. Il tempo non è galantuomo ma smemorato: non renderà giustizia. Viviamo tra contemporanei senza antenati né posteri, uniti solo dal vago domicilio nella stessa epoca; non consorti, al più coinquilini occasionali. È l'epilogo coerente di una società senza padri divenuta società senza figli. E ciò vale a partire dagli autori e dalle loro opere. Per reagire a questa amnesia, cancellazione ed emorragia, e salvare il salvabile, Marcello Veneziani ha composto una raccolta di settanta miniature di saggi, succinte biografie, profili non convenzionali, in vari

casi sconvenienti. Da Pascal a Vico, da Leopardi a Manzoni, da Baudelaire a Proust e a Kafka, da Vattimo a Ratzinger, fino ai pensatori e agli scrittori più vicini a noi e viventi. Prima di loro, a essere senza eredi sono i classici, i grandi del passato, cancellati o abbandonati, quando non maledetti. Siamo scesi dalle spalle dei giganti. Senza eredi non è possibile nemmeno un pensiero nuovo, rivolto al futuro e all'essenziale, in grado di superare la nostra società dell'oblio che tende a perdere il senso critico, la cultura e l'umanità. La vera sciagura del presente non è l'avanzata dell'Intelligenza Artificiale ma la ritirata dell'Intelligenza Umana. Non resta che ribellarsi a questa china riscoprendo un diverso destino.

INTERMEZZI



Marcello Veneziani

Senza eredi

Ritratti di maestri veri, presunti e controversi
in un'epoca che li cancella



Marsilio NODI

Anselm Kiefer compie ottanta anni proprio quando la sua presenza in Italia è stata sempre più importante culminando nella colossale mostra al Palazzo Ducale di Venezia che, se possibile, ne ha definitivamente consacrato l'immensa fama nel nostro Paese. Del resto il gigantismo è una dimensione tipica di questo Maestro, universalmente riconosciuto come tale, che forse più di ogni altro nel Novecento può essere considerato il vero, grande esponente dell'arte del dopoguerra. Una sorta di emblema che ha pochi termini di confronto nell'Europa intera e così ce lo mostra Wim Wenders nel bellissimo film *Anselm*, a lui dedicato. Kiefer è nato nel 1945 e quindi i suoi esordi sono in realtà piuttosto lontani dall'immediato dopoguerra, ma nessuno come lui ha caricato dentro la sua opera quel clima di disagio morale, ansia di ricostruzione, volontà di riscatto e ristabilimento di un contesto positivo e costruttivo, elementi questi che caratterizzano tutta la sua vastissima e poliedrica opera. Spazia, infatti, dalla pittura alla scultura, all'installazione architettonica. E tuttavia il suo argomento unico e fondamentale è la rappresentazione

dell'"anima tedesca", perennemente dibattuta tra l'ideale che potrebbe definirsi "goethiano", intendendo il riferimento al sommo poeta, romanziere e saggista dell'età romantica e quello "wagneriano", in riferimento alle immani saghe musicali rievocanti situazioni di ancestrale marasma morale e comportamentale connesso col mito nibelungico ibridato sul misterioso cristianesimo delle (presunte) origini, contesto di feroce antisemitismo e custode dell'ossessione della guerra sempre e soltanto all'ultimo sangue. Kiefer ha sofferto atrocemente dell'esperienza nazista pur non avendola vissuta in prima persona e insieme dell'esperienza della lacerazione della Germania tra blocco comunista e blocco atlantico. L'insieme della sua opera, comunque, vale di per sé a prescindere, come è ovvio, dal retaggio politico, come una specie di colossale eruzione vulcanica che trascina nello spazio artistico sia l'ansia dell'armonia e della suprema bellezza, sia l'orrore di ineliminabili e forse desiderati residui disturbanti e inquietanti.

(Claudio Strinati)

Venerdì

28

MARZO

Ore 17.30

Luca Briasco

JOHN FANTE



Luca Briasco è americanista e editor. Ha scritto *Americana. Libri, autori e storie dell'America contemporanea* (minimum fax 2020) e *Il re di tutti. Un ritratto di Stephen King* (Salani 2023). Insieme a Mattia Carratello ha curato *La letteratura americana dal 1900 a oggi* (Einaudi 2011). È stato editor per Einaudi Stile Libero e precedentemente direttore editoriale di Fanucci, ha ideato la collana AvantPop, pubblicando come primo titolo la raccolta *Schegge d'America. Nuove avanguardie letterarie*.

Ha tradotto diversi autori statunitensi e britannici, fra cui: Stephen King, Joe R. Lansdale, Howard Marks, Paul Harding, Richard Powers, Jim Thompson, J.G. Ballard, Daniel Mendelsohn.



LE CONFERENZE

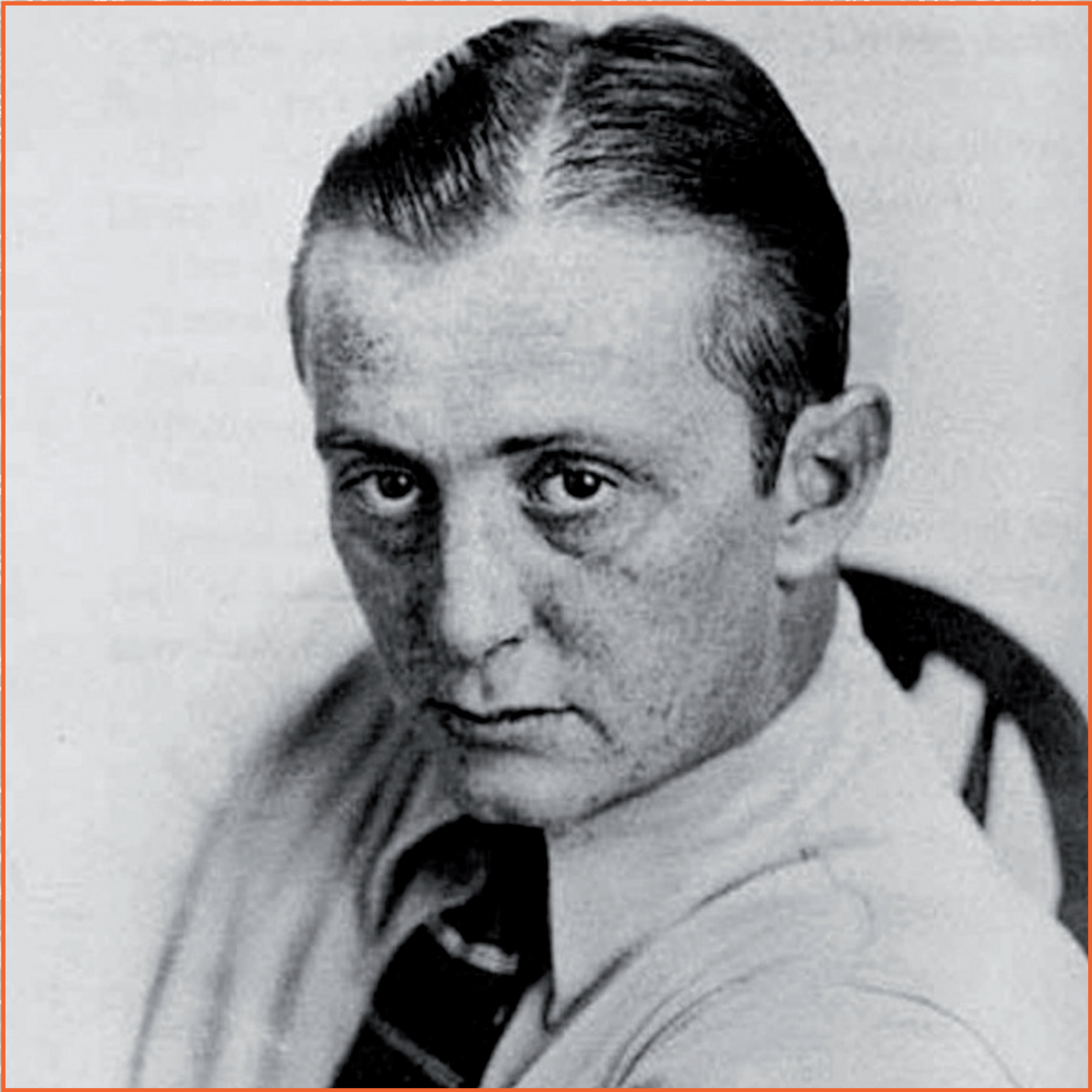
Bandini è l'antieroe per eccellenza che cattura il lettore fin dalle prime pagine di *Aspetta primavera, Bandini* dove, in un inverno desolante, facciamo la conoscenza di questo quattordicenne italo-americano ancora ignaro delle proprie potenzialità e impegnato ad adorare il padre Svevo. Negli altri tre atti della saga raccolti in questo volume, *La strada per Los Angeles*, *Chiedi alla polvere* – da tutti considerato il capolavoro di John Fante – e *Sogni di*

Bunker Hill, l'aspirante scrittore vive i suoi quotidiani fallimenti senza mai riuscire a coronare i propri sogni di gloria.

Immigrato, attaccabrighe, ribelle, megalomane, sprezzante e perennemente in lite con tutti, Arturo Bandini resta ancora oggi uno dei più grandi personaggi della letteratura americana del Novecento, che fece scrivere a Charles Bukowski:

«Fante era il mio dio».





Diario

LA BIBLIOTECA INCONTRA





"Siamo sempre più connessi,
ma anche sempre più isolati,
disorientati, impotenti, incapaci
di distinguere tra reale e
virtuale, privati dei corpi,
delle smorfie, delle espressioni
in una società fredda, simulata,
finta".

Il Testamento spirituale
del primo sociologo italiano
FRANCO FERRAROTTI





Sala Letture per le future generazioni



**Biblioteca Provinciale
"Anselmo Anselmi"**

Viale Trento, 24
01100 Viterbo
Tel 0761 228162
presidenza@bibliotecaviterbo.it

**Biblioteca Comunale
degli Ardenti**

Piazza Giuseppe Verdi, 3
01100 Viterbo
Tel 0761 326494
direzione@bibliotecaviterbo.it

bibliotecaviterbo.it

